

Potenza, 20 marzo 2009

Europee : le donne vogliono più elette in Parlamento

Le donne di tutta Europa chiedono una maggiore rappresentanza femminile nel Parlamento europeo è quanto emerge dai risultati del sondaggio "Eurobarometer": realizzato in occasione delle prossime elezioni europee, il sondaggio ha preso in considerazione un campione di oltre 40 mila cittadini dell'Unione Europea, dei quali 35 mila donne. Nonostante si evidenzino notevoli differenze tra i vari Stati membri, la stragrande maggioranza degli europei concorda sul fatto che la politica sia ancora dominata dagli uomini e che una presenza più significativa delle donne negli scranni della politica porterebbe miglioramenti in particolare in tema di politiche del lavoro, conciliazione, parità salariale. L'avvicinamento delle donne alla politica dovrebbe avvenire con azioni di incoraggiamento alla partecipazione attiva alla vita pubblica. Secondo il sondaggio inoltre, il primo punto nell'agenda del prossimo Parlamento Europeo dovrebbe essere quello della parità tra i sessi, seguito dal miglioramento del sistema assistenziale e di cura per i figli in tenera età, il raggiungimento della parità retributiva e la lotta alla violenza e allo sfruttamento femminile. Non lascia spazio a commenti la dichiarazione di Margot Wallström, vicepresidente della Commissione Europea, secondo la quale "una democrazia che non riserva abbastanza spazio del tavolo decisionale al 52 % della popolazione europea totale non è una vera democrazia". Anche un sondaggio realizzato due anni fa dall'Istituto di ricerca SWG per conto della Regione Basilicata segnalava che le donne lucane volevano più donne nella politica locale. I miseri numeri della presenza delle donne nelle Istituzioni lucane sono stati enunciati la scorsa settimana nel convegno: più donne in politica più politiche per le donne uguale più democrazia, realizzato dalla Rete delle Consigliere di Parità della Basilicata. Mentre in Europa, anche attraverso la lobby europea delle donne si lotta per arrivare alla presenza del cinquanta per cento delle donne nelle liste e nei luoghi decisionali, in Basilicata siamo fermi al due per cento delle lucane nelle Istituzioni. Comunque l'occasione del convegno del 12 marzo ha permesso a tantissime donne presenti nelle associazioni storiche dell'Unione Donne Italiane, del Centro Italiano Femminile e a tutte le più recenti associazioni femminili di professioniste, degli ordini professionali, di volontariato e quant'altro, di incontrarsi, parlarsi e fare il punto della situazione. Perché certo la situazione femminile è molto difficile, e oggi in tempo di crisi ancora di più, ma è una lotta in cui bisogna sempre credere, è una lotta che necessita di coesione e non di divisione, perché certo divise si otterrebbe ancora meno di quello che oggi a fatica abbiamo conquistato. È vero che gli uomini sia delle Istituzioni che dei Partiti ed anche delle imprese, spesso hanno una latente ostilità ad affrontare il tema delle politiche di genere perché significherebbe, necessariamente, fare un passo indietro, vedersi ridurre gli spazi di azione e di comando e difficilmente avremo solidarietà da quella parte, ma è anche vero che sono innanzitutto le donne e dover credere nell'importanza di una presenza femminile adeguata nel mercato del lavoro, nella politica, nelle Istituzioni perché significherebbe avere una società veramente equa, veramente democratica e veramente rappresentativa. Dall'incontro del 12 marzo scorso è emersa tanta voglia di fare, di continuare orgogliose in una battaglia tra le più appassionanti del mondo contemporaneo, c'è ancora tanto fiato per correre, e del resto a correre la maratona della fatica quotidiana siamo abituate.

Liliana Guarino, Consigliera di Parità della Provincia di Potenza